

La fede non basta mai

Marcello Candia: un uomo, un testimone nelle periferie dell'esistenza

L'occasione nasce dal venticinquesimo anniversario della fondazione del Centro Culturale Marcello Candia di Melzo. Il Centro Culturale non ha voluto fare rievocazioni o celebrazioni delle cose fatte, ma ha preferito presentare la figura dell'uomo a cui il Centro Culturale stesso si richiama, appunto il dottor Marcello Candia (1916-1983), con una mostra esposta a palazzo Trivulzio, curata dalla Fondazione Marcello Candia, e con una serata speciale a Palazzo Trivulzio, tenutasi sabato 19 ottobre.

Testimone d'eccezione è stato infatti padre Piero Gheddo, notissimo giornalista, scrittore e missionario del PIME, il Pontificio Istituto per le Missioni Estere.

Un centinaio di persone ha ascoltato la sua testimonianza, a tratti commossa, della vita e della figura di Marcello Candia, un uomo vero, un imprenditore e soprattutto un grande testimone della fede del '900, nelle periferie del mondo e dell'esistenza, per usare una frase cara a papa Francesco.

Questa testimonianza nasce da una familiarità con Marcello Candia, che risale agli anni '50. Allora il giovane Gheddo accompagnava lo stesso Marcello in macchina quando doveva intervenire per presenziare agli incontri, nei vari posti in Italia dove veniva chiamato come testimone di carità.

Una volta, racconta Gheddo, Marcello, dopo una conferenza, si sente poco bene, sale in macchina e si rannicchia nel sedile posteriore. Al che padre Gheddo gli propone: "Sei stanco, ce la fai a dire un Rosario?" (i lunghi viaggi in macchina erano per loro occasione di dialogo e di preghiera). Marcello risponde: "No, sono stanco morto, dico delle giaculatorie tra me e me". "E che cosa reciti?". "Ripeto: Signore aumenta la mia fede". Al che il giovane Gheddo: "Ma come, tu che sei per noi missionari, sacerdoti, un esempio e un testimone di fede, proprio tu chiedi di aumentare la tua fede?". E lui di rimando: "Piero, la fede non basta mai".

Prima ancora di essere un grande imprenditore, un grande organizzatore (molto deciso, alcuni collaboratori parlavano di un "caratteraccio"), un uomo che ha dedicato la sua vita per i poveri, Marcello Candia è stato un uomo di grande fede, un uomo affamato di Gesù Cristo.

Marcello Candia nasce da una famiglia milanese di imprenditori, il padre aveva impiantato la prima fabbrica di acido carbonico in Italia, importando metodi di produzione dall'estero. Quindi si forma in un ambiente all'avanguardia tecnica e industriale, vive in una famiglia molto ricca, che ha case di lusso e beni ingenti.



Il padre, Camillo, è ateo, classico liberale dei primi del 900, lontano dalla Chiesa. La mamma Bice, invece, è molto religiosa, con una fede concreta. La domenica pomeriggio, mentre il papà seguiva gli affari e i suoi contatti, la mamma, il piccolo Marcello e gli altri quattro fratelli andavano nella periferia di Milano a trovare le famiglie povere, portando viveri, qualche regalo, molta compagnia.

Sono queste le origini di Marcello, vero imprenditore della carità (sapeva muovere mezzi finanziari ingenti e sapeva convincere le banche a questo proposito), ma ancora di più vero testimone del Vangelo.

Prima ancora di andare in Brasile, Marcello è animatore e finanziatore di molte opere qui in Italia e per le missioni. Nasce quindi una amicizia con il PIME, che lo porta a sostenere sacerdoti e laici in missione.

Alla fine, la decisione. Vende tutto, ma proprio tutto, compresa la sua casa e i suoi beni personali e con il ricavato inizia una raccolta di fondi e finanziamenti che utilizzerà per realizzare le sue opere in Amazzonia, in Brasile. A Macapà, in Amazzonia appunto, vivrà in una catapecchia, umilissima. Il contrasto è fortissimo con la sua vita precedente, fatta di palazzi e di maggiordomi: ma in realtà ciò è un contrasto solo per gli altri e non per Marcello, che si appresta a vivere la vita che aveva sempre desiderato.

Vince allora non solo le resistenze familiari, comprensibili, ma anche le resistenze dei missionari già presenti sul luogo, che non "inquadrono" bene un uomo ricco come Candia che mette in pista risorse e mezzi impensabili, per costruire uno dei più grandi e

funzionali ospedali dell'Amazzonia e dell'intero Brasile.

Oggi quella clinica, a Macapà, lasciata in gestione ai Camilliani, è una delle più avanzate del Paese per la ricerca contro le malattie tropicali, è un punto di eccellenza che collabora con le università di medicina di tutto il mondo.

Il racconto della vita di Marcello Candia da parte di Padre Gheddo, a braccio, fatto di memorie improvvise e di tanti aneddoti, si è inevitabilmente intrecciato con il racconto della sua stessa vita di sacerdote e missionario, fatta di viaggi e di condivisione della vita reale della gente povera in più di 90 nazioni. E anche di 95 libri scritti e pubblicati nell'arco di sessant'anni.

Padre Piero Gheddo è del '29, ha 84 anni, molto ben portati, ha appena festeggiato il suo sessantesimo di sacerdozio e mostra ancora un entusiasmo da ragazzino. "Ero un bel centravanti in gioventù" ci ha confidato, e la sua vita è stata per così dire sempre in attacco, non tanto per accusare o contrastare qualcuno, ma per giocare sempre in avanti.

"Quando andavo in un Paese, non facevo come tutti i giornalisti che stanno lì qualche giorno, ascoltano le organizzazioni governative o quelle di opposizione, e poi fanno il loro reportage. Io stavo lì due mesi almeno, vivevo con la gente comune, per capire davvero qual era la realtà."

Le strade di Piero Gheddo e di Marcello Candia si sono intrecciate non solo durante la loro vita, ma anche dopo la morte di Marcello, avvenuta per un tumore al fegato a 67 anni, nel 1983. Infatti padre Gheddo è stato il postulatore ufficiale della causa di canonizzazione di Marcello Candia, aperta e fortemente appoggiata dal card. Martini nel 1991.

La causa è ancora in itinere ed è un po' in ritardo rispetto le previsioni: come dice lo stesso Gheddo, "beatificare un laico è ancora un po' più difficile che un sacerdote o una religiosa".

Ma che Marcello Candia sia un santo non c'è alcun dubbio.

Luigi Guastalla

